

TURISMO e VACANZE

Dal nostro inviato

TROPEA (Catanzaro) — Non è tempo di bilanci, neppure parziali, ma l'estate 1985 sta per chiudersi davvero nel segno della Calabria. Un boom di arrivi e di presenze, sulle coste e sulla montagna, che ancora negli ultimissimi giorni d'agosto non accenna a fermarsi. Qui a Tropea — la capitale del turismo calabrese — si fa ancora fatica ad entrare nella piccola piazza che affaccia sul balcone del Tirreno. Gli ultimi ad arrivare, sacco e tenda in spalla, sono stati un gruppo di giovanissimi vienesi. Hanno preferito la bassa stagione, il mare è ancora caldo e le spiagge molto meno affollate del solito, per prendere contatto con la «Kalabrien», prima d'ora conosciuta solo sul coloratissimo dipinto dell'assessorato al Turismo.

A Tropea, agosto si chiude dunque con un boom assoluto, come ai bei tempi dei primi anni '70, quando il prodotto Calabria tirava forte al nord e nei paesi europei a ridosso delle frontiere. Ma identiche notizie giungono anche da Iorace opposto, quello Jonico cioè, in provincia di Catanzaro, da Copanello a Soverato, da Caminia agli altri incantevoli e incontaminati luoghi del golfo di Squillace; l'ottimismo è di regola. Cifre, lo ripetiamo, non ne fa nessuno; è ancora troppo presto per trarre i primi bilanci di stagione, anche se a giugno un primo dato parlava di un incremento del 15% di arrivi rispetto all'anno scorso (ma l'indice sembra accentuato addirittura nei mesi «caldi» di luglio e di agosto). È così anche per la Sila cosentina e catanzarese, la montagna calabrese più conosciuta fuori dai confini regionali. Così anche per lo Jonio reggino, da Monasterace a Riace, da Locri a Capo Spartivento. Un po' meno, al di sotto delle aspettative forse, solo alcune zone della costiera tirrenica cosentina (e una spiegazione, come vedremo, ci può essere). Quasi dappertutto notevole la presenza dal nord Italia — Milano e Torino soprattutto — ma anche dall'estero. Austriaci in testa e poi tedeschi e francesi.

Il trend positivo, che sembra coinvolgere tutta l'Italia nei nuovi mercati e flussi turistici, è senza dubbio un dato da mettere in conto. Ma è indubbio che la specifica offerta del prodotto turistico calabrese — mare pulito e clima favorevole per 60-70 giorni a stagione, quasi un record — ha influito moltissimo.

Ma — occorre dirlo — non è tutto oro quel che luccica. I problemi del turismo calabrese erano e restano tanti: da quello della improvvisazione da parte degli operatori a quello dei prezzi; da quello degli enti locali (Regioni e Comuni) a quello delle banche, a quello della stagione, tutta ristretta ai due mesi di luglio e di agosto (e zero a maggio, giugno, settembre e ottobre). Anche a Tropea e dintorni si avvertono segnali di fumo. Spesso la politica del «pieno in trenta giorni» porta ad un incontrollato aumento dei prezzi e ad una politica della «seconda casa» i cui effetti deleteri si cominciano a misurare. Comunque, si sono poi ripetuti i cronici problemi dell'acqua, delle fogne, della salvaguardia dell'ambiente.

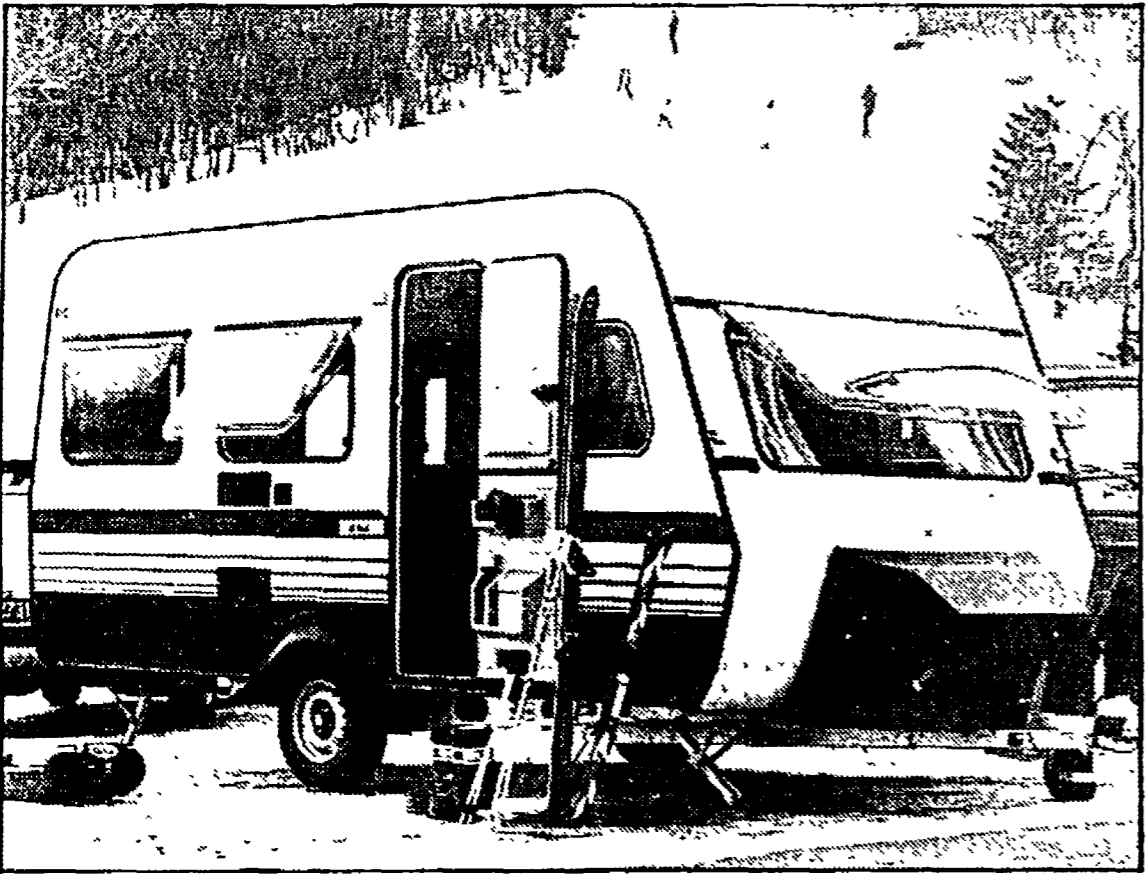
I problemi in questa direzione non si presentano ovunque allo stesso modo. Se Tropea ed altre zone possono infatti ancora dormire tranquilli, non si può ad esempio dire lo stesso per il Tirreno cosentino, dove lo scempio edilizio consumato negli anni ruggenti della speculazione appare in tutta la sua enormità. Faccio in questi giorni il tratto di mare da Amantea a Prala a Mare e ogni volta inorridisco. E so Scalen è la punta d'iceberg di questa scandalosa situazione, non mancano altri esempi, pur meno eclatanti, del continuo degrado del mare e del conseguente calo turistico. Una spia bruttissima che dovrebbe da un lato spaventare, dall'altro spingere per l'avvio di una politica turistica finalmente seria, all'altezza delle enormi potenzialità di una regione dove i posti di lavoro davvero non si trovano per strada.

Filippo Veltri



Tropea magica

Un vero boom di presenze
Folti gli stranieri
Il fascino del
«balcone sul Tirreno»
Nonostante il buon andamento,
molti problemi minacciano
il turismo calabrese



Due cuori e un caravan: vacanze «en plein air»

Siamo ultimi in Europa in fatto di vacanze «a contatto diretto con la natura» - Ma alla Torino Esposizioni (11ª edizione) non disperano...

Dalla nostra redazione

TORINO — Saremo magari un popolo di navigatori, ma in fatto di vacanze «en plein air» risultiamo piuttosto scarsi nel confronto con altre nazioni. In Italia sono immaturoliati 200 mila caravan e 80 mila camper. Aggiungendo le schiere dei campeggiatori con tenda e degli escursionisti, arriviamo sì e no a quattro milioni di persone che amano trascorrere i loro giorni di riposo «a contatto diretto con la natura».

A occhio e croce, circa il 13 per cento di tutti coloro che fanno una qualche forma di vacanza. Non sono cifre trascurabili in sé. E tuttavia in Francia si è largamente superato il 20 per cento, in Gran Bretagna addirittura il 35 per cento. Per non parlare degli Stati Uniti dove in un solo anno viene acquistato un milione di veicoli abitativi.

Un popolo di abitudinari? La malattia della seconda casa? Gli effetti di una sorta di pigrizia nazionale? O grosse lacune nell'informazione e nella promozione di un modo di fare vacanza che nel nostro Paese è stato superficialmente ed erroneamente considerato più che altro una «moda»? Forse un po' di tutto questo. E qualche altro ancora.

A Torino Esposizioni, dove si sta svolgendo l'undicesima edizione di Caravan Europa (alla rassegna, tra le maggiori in campo internazionale, partecipano 228 case produttrici di sedici nazioni), gli esperti

lanciano strali anche e soprattutto contro i pubblici poteri e contro le storture della politica turistica di questi anni. Mali piuttosto noti: molto cemento e poco riguardo per la conservazione del patrimonio ambientale, pochi campeggi e spesso troppi cari, nessuna attenzione per un fenomeno come quello del «plein air» che ha grosse dimensioni economiche e sociali.

Nel campo della motorizzazione il veicolo da campeggio è in coda, nel campo del turismo resta marginale. Eppure il settore ha un suo peso nell'industria nazionale, incentiva e specializza la «domanda» automobilistica, sviluppa un indotto che abbraccia aziende del motore e meccaniche, dell'arredamento e della plastica.

Insomma, è tempo di voltar pagina. Come? Facendo dallo spontaneismo alla razionalizzazione e organizzazione della vacanza in roulotte e in tenda, «dalla concezione del posto-letto a quella del postonatura». Un obiettivo rispetto al quale ognuno dovrebbe fare la parte che gli compete. Ma sarà così? In attesa di politiche che facilitino «la possibilità di viaggiare e la scoperta della natura», la luccicante vetrina di Torino Esposizioni mostra quanto di meglio si produce nel mondo per rendere più confortevoli e accoglienti le «abitazioni su ruote».

Quest'anno tra le grandi firme compaiono anche la Fiat, l'Iveco, l'Alfa Romeo,

la Ford. E abbondano le novità in fatto di materiali, di soluzioni abitative, di arredamenti, di utilizzo degli spazi. Dal minuscolo veicolo da ferie per due persone ai «transatlantici con otto o dieci posti, ce n'è per tutti i gusti (borsa permettendo). Progettisti e maghi del «design» hanno fatto miracoli. C'è un sofisticato modello di caravan che dispone addirittura di scalo a comando elettrico per l'accesso nell'abitacolo. C'è il paraurti modulare ad alta resistenza che protegge il gancio di traino. Ci sono le scale della mansarda che «scompaiono» nel pavimento e c'è l'attrezzatura di cucina a piani sovrapposti, serbatoio di acqua riscaldata, forno. Un prototipo è dotato di un dispositivo che consente all'automobilista di aumentare l'altezza posteriore della vettura in modo da controllarne il peso che grava sul gancio di traino. Viene anche presentato una specie di carrello sospeso, senza ruote, di cui può essere dotata qualunque automobile provvista di gancio: può portare fino a duecento chilogrammi e non paga tasse.

La fantasia non manca davvero. Ed è con immaginazione, coraggio e perseveranza che il settore del caravan punta a superare le stasi di mercato di questi ultimi due anni, guardando con ottimismo al futuro.

Pier Giorgio Betti

MADONNA DI CAMPIGLIO — Settembre, l'ultimo squarcio di estate, è forse il periodo migliore per scoprire la bellezza, la tranquillità e l'esclusività di Madonna di Campiglio. Il minor affollamento offre, infatti, condizioni ideali per una vacanza più personale, per una scelta più ampia fra gli alberghi, pensioni residence ed appartamenti di varia qualità e prezzo dei quali dispone il centro campigliano, per una utilizzazione più piena delle numerose attrezzature sportive, di svago e di divertimento.

Tra l'altro anche in settembre a Madonna di Campiglio è possibile fruire delle «Settimane verdi», una formula innovativa e collaudata, che a prezzi particolarmente vantaggiosi dà la possibilità di trascorrere giorni intensi. Ad esempio, la pensione completa per sette giorni nella casa n. 210 mila negli alberghi e da lire 119 mila nel residence. Inoltre la «Settimana verde» dà diritto alla libera entrata nella piscina 3-Tre di Madonna di Campiglio, ad una gita ecologica con guida alpina, ad una gita a cavallo nei dintorni di Madonna di Campiglio, a sconti sulle tariffe di una delle funivie Spinalè, Pradalago e 5 Laghi, a sconti nei negozi e per l'entrata al Tennis Club, al Golf Club, ai campi di bocce, alle discoteche.

Settembre è pure il mese delle escursioni nell'ampio anfitratto verde che circonda Madonna di Campiglio. Il parco Adamello-Brenta in questo momento è nel massimo splendore per chi vuole percorrerlo in tranquillità, godendo lo spettacolo di una natura che tonifica e dà benessere fisico. Le decine e decine di sentieri permettono passeggiare ed escursioni a varia quota, fra laghetti, malghe e vallette deliziose. Settembre è anche il mese più indicato per visitare i quaranta rifugi alpini che si trovano nel gruppo



del Brenta.

Gli itinerari che portano ai rifugi sono numerosi, alcuni, come le Bocchette, famosi ed unici per la spettacolarità del panorama. Sono itinerari e sentieri ben segnati, sicuri, dotati di cordoni di sicurezza nei passaggi più impegnativi. Un soggiorno anche breve in un rifugio consente un'immersione totale nella bellezza di monti dai nomi famosi (Cima Tosa, Campani Basso, Cima Brenta, Crozzon ecc.), nella tranquillità, nel sole che colora di rosa le pareti delle montagne e abbronzia in modo omogeneo e duraturo.

L'offerta turistica di Campiglio, oltre che per la montagna, per la natura ed il parco Adamello-Brenta, si caratterizza anche per le attrezzature di qualità che rendono più gradito e vario il soggiorno: piscine private, piscina pubblica olimpionica, campo da golf, campi da tennis e bocce, maneggio, palestre di roccia, discoteche, night club, negozi e boutique.

Le notizie

L'Italia preferita dagli svizzeri

L'Italia e la Francia sono i paesi preferiti dagli svizzeri per le loro vacanze. E quanto riferisce l'agenzia elvetica Atscitando i risultati di un sondaggio effettuato presso 6000 famiglie della Svizzera tedesca e francese. Più della metà degli interpellati (55 per cento) hanno detto di aver già soggiornato in Italia ed il 47 per cento in Francia, un terzo circa in Austria o in Spagna. Per quanto si riferisce alle opinioni nei confronti dei paesi di vacanza, l'Italia viene indicata come ideale per i bambini, la Francia per la buona tavola, la Spagna per le sole e le spiagge, la Germania per la pulizia e l'Austria per l'accoglienza della popolazione.

Buoni i numeri di Rimini

Risultati positivi in giugno a Rimini. Gli arrivi degli italiani nel giugno scorso sono stati 103.666 (94.074 nell'84) con un aumento del 9,26 per cento. Quelli degli stranieri 51.369 (48.880) con un aumento del 6,16 per cento, complessivamente gli arrivi sono stati 155.037 (143.262) con un aumento dell'8,22 per cento.

Giardini romantici: pubblicazione della Provincia di Padova

Un itinerario turistico alternativo nei giardini romantici popolati da tempiedi, edicole, laghetti e cascate viene proposto dalla Provincia di Padova che ha curato una pubblicazione dedicata ai parchi del Padovano. Si tratta di sette parchi di altrettante ville, in gran parte progettati da Giuseppe Jappelli. Il giardino che nella prima metà dell'Ottocento ispirò il caffè Pedrocchi di Padova, uno dei più importanti «café storici» d'Italia. Si tratta di un patrimonio di straordinario interesse paesaggistico e architettonico poiché rappresenta una testimonianza dell'applicazione del gusto neoclassico e neogotico, tipico dei giardini all'inglese, in voga in Italia nel secolo scorso.

Corso di lingua ladina per turisti

Turisti in Alto Adige potranno apprendere, attraverso un mini-corso linguistico, i rudimenti della lingua ladina, lingua antichissima, collegata ad una cultura, che proprio quest'anno celebra i duemila anni di vita, e la cui nascita viene fatta risalire all'epoca della conquista romana dell'Alto Adige. La realizzazione del mini-corso linguistico è stata curata dalle aziende di soggiorno della zona.

Trentino: intesa con l'Alitalia per progetto neve

A partire dal prossimo inverno l'Alitalia convoglierà nei Trentino gruppi di turisti provenienti dal mercato degli Stati Uniti. Una linea in questo senso è stata raggiunta con l'assessorato provinciale al turismo che, per favorire l'iniziativa, ha garantito all'Alitalia il finanziamento dei collegamenti in pullman fra il Trentino e l'aeroporto della Malpensata di Milano. Le zone interessate a questo primo esperimento sono Madonna di Campiglio, San Martino di Castrozza e Canazei.

Cina: «boom» turistico nel primo semestre

«Boom» turistico in Cina nel primo semestre di quest'anno: secondo i dati pubblicati dalla stampa di Pechino, dall'inizio dell'anno hanno superato le frontiere cinesi 20 milioni di persone (delle quali soltanto 500 mila cinesi) con un aumento, rispetto al corrispondente periodo del 1984, del 55 per cento. La «fetta» di turismo più consistente è quella che riguarda i viaggi in Cina dei cinesi di Hong Kong e Macao (16 milioni di persone, con un aumento del 60 per cento rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente). In forte aumento anche i turisti giapponesi (200 mila, più 40 per cento) e quelli americani (110 mila, più 31 per cento) aumenti superiori ai dieci per cento si registrano per le visite di turisti australiani, inglesi e francesi, perfino i turisti sovietici sono aumentati del 31 per cento raggiungendo quota ottomila. Complessivamente — afferma la stampa cinese — il movimento turistico nella repubblica popolare è aumentato ad una media del 10-20 per cento annuo, da quando le autorità hanno aperto le frontiere cinesi al turismo internazionale, nel 1979.

Madonna di Campiglio Splendore di fine estate

Tante opportunità per soggiorni quasi di privilegio a prezzi più bassi - Tutto ciò che consente la «Settimana verde» - Settembre, il mese più indicato per visitare i 40 rifugi alpini



del Brenta. Gli itinerari che portano ai rifugi sono numerosi, alcuni, come le Bocchette, famosi ed unici per la spettacolarità del panorama. Sono itinerari e sentieri ben segnati, sicuri, dotati di cordoni di sicurezza nei passaggi più impegnativi.

Un soggiorno anche breve in un rifugio consente un'immersione totale nella bellezza di monti dai nomi famosi (Cima Tosa, Campani Basso, Cima Brenta, Crozzon ecc.), nella tranquillità, nel sole che colora di rosa le pareti delle montagne e abbronzia in modo omogeneo e duraturo.

L'offerta turistica di Campiglio, oltre che per la montagna, per la natura ed il parco Adamello-Brenta, si caratterizza anche per le attrezzature di qualità che rendono più gradito e vario il soggiorno: piscine private, piscina pubblica olimpionica, campo da golf, campi da tennis e bocce, maneggio, palestre di roccia, discoteche, night club, negozi e boutique.

La grande Europa tutta a piedi

L'Europa si può percorrere anche a piedi, su strade sterrate e sentieri. Trentacinque organizzazioni di discese paesi stanno completando l'allestimento di sei itinerari escursionistici lungo tredicimila chilometri. Il più lungo, l'«E-1» di 2.450 chilometri, parte dalla città tedesca di Flensburg, sul mar Baltico, tocca il lago di Costanza, attraversa il passo del Gottardo e quindi scende in Italia per finire a Genova Pegli.

È di questi giorni la traversata e segnatura (con la bandiera rossa-bianca-rossa e la scritta «E-1») del tratto terminale del sentiero che entra nel nostro paese nei pressi di Lugano, attra-

versa la pianura Padana e l'Appennino, scende sulle rive del mar Ligure. Si tratta di un centinaio di chilometri di itinerario (circa trenta ore di marcia) dalla confluenza dello Scrivia nel Po, nei pressi di S. Nazzaro dei Burgundi, ad Arquata Scrivia, al passo della Bocchetta e infine a Genova Pegli.

Per il tratto appenninico Arquata-Pegli sono state necessarie diciotto giornate di lavoro volontario eseguite da dirigenti della Federazione Italiana escursionismo (tel. 010/680958) e da amministratori locali, compreso il sindaco di Castelnuovo Scrivia.

Non appena saranno realizzati i tratti dal confine



svizzero a Bereguardo (ponte di barche sul Ticino) e da qui alla confluenza Scrivia-Po, sarà possibile scendere a piedi dal Passo del Gottardo al mar Ligure, evitando quasi completamente le strade carrozzabili.

Il passo successivo, secondo la Federazione escursionista, riguarda la prosecuzione dell'itinerario «E-1» lungo la dorsale appenninica, seguendo «l'altra via dei monti liguri», e quindi la «grande escursione appenninica» fino a Bocca Trabaria, punto di incontro dei confini amministrativi di Toscana, Umbria e Marche. Sull'altro versante europeo dell'«E-1» il tracciato dovrebbe salire da

Flensburg fino a Capo Nors

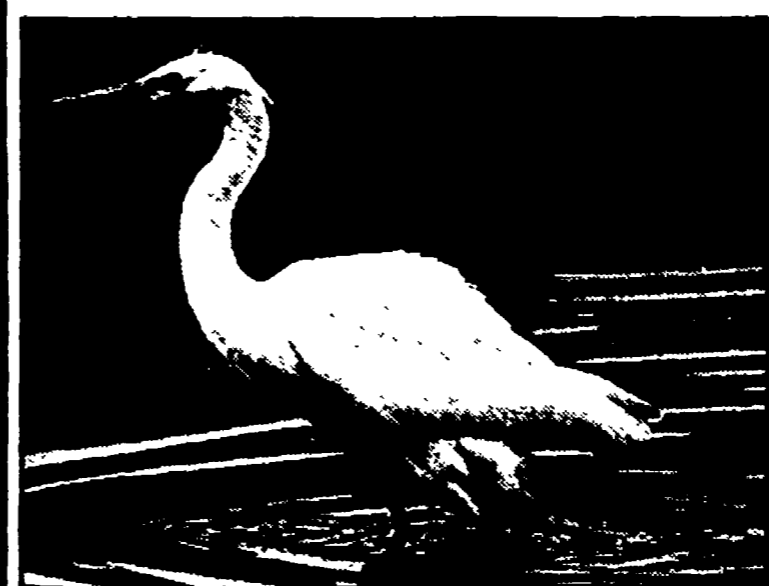
in Scandinavia.

La grande iniziativa è nata grazie agli accordi siglati nel '69 da vari organismi, ed oggi, oltre all'«E-1», che riguarda l'Italia, comprende anche gli itinerari «E-2» (2.376 chilometri, dal mare del Nord a Nizza), «E-3» (2.295 chilometri dall'Atlantico alla Cecoslovacchia), «E-4» (2.604 chilometri, dai Pirenei al confine tra Austria e Ungheria), «E-5» (600 chilometri, dal lago di Costanza a Bolzano e Venezia), «E-6» (2.816 chilometri, da Copenaghen a Fiume).

Tra tutti i paesi interessati sono stati raggiunti accordi per facilitazioni doganali agli escursionisti.

Guide

Tutto quello che vi piacerebbe sapere sul Po e non avete mai osato chiedere



Belle foto, uccelli, nebbie, boschi, l'ineguagliabile atmosfera del Po in questo elegante volume dal titolo «Il fiume Po da Torino al Delta», di D. Musielak, edito da C. Belletti (Misano Adriatico), il quale ci dice tutto quello volevamo sapere sulla più grande via d'acqua del nostro paese: geografia, natura, storia, lingua, manifestazioni folkloristiche, gastronomia, turismo.

Non solo, ma il volume comprende anche tre carte storiche e numerose tabelle su fiere, navigabilità, punti di approdo, attracchi, battelli, campeggi, nonché una carta generale della navigabilità del fiume e dei suoi affluenti.

Completa la bella pubblicazione, una «Carta nautica» cartina al cinquantamila, suddivisa in quaranta settori, e uno sviluppo di ben quattordici m. Nella carta sono segnalati fra l'altro: pericoli (rapide, correnti, sbarramenti, argini, secche) navigabilità, approdi, attracchi, associazioni nautiche, ristoranti, alberghi, campeggi, pronto soccorso, strutture sportive, monumenti storici, rete viaria classificata, indicazioni naturalistiche (boschi, alvei antichi, riserve, canneti).

Costa 40.000 lire.